

## Gli scatti della vergogna: il terremoto diventa un fotoromanzo



L'Aquila 13 ago – Come preannunciato un paio di mesi fa la rivista Gran Hotel -nel numero Anno LXIV N. 33- ha pubblicato il fotoromanzo in gran parte ambientato nella tendopoli “Globo”.

“Una notte di Aprile” questo il fantasioso titolo della storia che ricalca lo stile classico Gran Hotel riprendendo la solita manciata di tópoi passepartout : l'amore contrastato tra due giovani di diversa estrazione sociale –un giocoliere che vive in un camper e la figlia del top manager di un'importante azienda-, i padri dei ragazzi ai ferri corti e così via.

La tragedia del terremoto appare come catartica: i due eterogenei genitori fanno pace e addirittura entrano insieme in affari, l'amore tra il giocoliere e la sua bella sboccia travolgente e tutti sono felice e contenti.

Due cuori ed una tenda: Siamo veramente i terremotati più felici della storia!.

Il fotoromanzo è impreziosito da bellissime chicche che giocano sull'assenza di dimora del giovane acrobata ma fanno l'occholino all'imminente tragedia che lascerà tutti senza

casa: “Le persone serie vivono dentro una casa e non nei camper” tuona il manager alla figlia innamorata, e ancora “E' gente che non ha neanche una casa [...] Secondo te le persone per bene possono vivere senza un tetto sopra la testa”.

Ovviamente la vicenda è condita anche da qualche lutto che da un tocco di drammaticità alla storia



vendita del giornale, e restiamo in attesa.

Tutti canticchiano “Domani” sotto la doccia e ora che sono disponibili i remix la ballano anche in discoteca, a breve tre terremotati probabilmente entreranno nella casa del Grande Fratello insieme alle altre “categorie”: la coppia, la maggiorata, la cassintegrata Alitalia, il terremotato... e così via; strano che non abbiano ancora pensato ad un reality ad hoc.

Potrebbe chiamarsi “Sfollati”: vincono quelli che riescono a trovare una sistemazione entro l’inverno...tutti gli altri? Sono eliminati! Rientrano in gioco a Pescara, Roma, Chieti o in qualche altra città italiana.

\*\*\*

L’Aquila, 5 giu –Ieri il settimanale “Grand Hotel” ha scattato delle foto presso il Campo Globo per la realizzazione di un fotoromanzo sulla Protezione Civile.

Inizialmente gli abitanti del campo hanno accolto questa iniziativa con curiosità ma presto sono cominciati a sorgere malumori sempre più insistenti. A molti è parso infatti inopportuno che una rivista di gossip si servisse del terremoto per ideare le sceneggiature dei propri fotoromanzi e che scegliesse una tendopoli come set fotografico.

Nessuno degli abitanti del campo è stato avvisato in anticipo di questa iniziativa e ciò ha contribuito ad acuire i malumori. Molti, inizialmente, vedendo la mobilitazione della Protezione Civile e la massiccia presenza di fotografi, si sono persino spaventati credendo fosse accaduto qualcosa di grave. L’informazione non è stata garantita neanche durante la realizzazione delle foto, alla legittima domanda degli sfollati “Cosa sta succedendo?” i responsabili della Protezione Civile hanno sempre risposto serafici “Niente” lasciando ognuno con i propri dubbi.

Attratti dal canto dei bambini che intonavano l’inno delle Olimpiadi di Campo organizzate da un gruppo di animatori, gli operatori del fotoromanzo si sono avvicinati al Polo Scolastico e hanno chiesto ai bimbi se volevano farsi fotografare tentando di delegare la trafila delle autorizzazioni dei genitori agli artisti-animatori, che in maniera quasi unanime si sono rifiutati. Un rifiuto sdegnato in primo luogo perché non erano stati avvertiti di questa iniziativa e in secondo luogo perché non la vedevano di buon occhio, reputandola invasiva e inopportuna: “un fotoromanzo in una zona

rendendola più melanconica.

Tra i tópoi sparsi qui e là anche la tragedia che appiattisce le differenze socio-economiche e l’evento catastrofico come occasione di rilancio. In un numerose foto del romanzo compare il logo della Protezione Civile, che viene debitamente citata e ringraziata in apertura del fotoromanzo; Protezione Civile che sulla vicenda aveva mantenuto il silenzio più assoluto con i suoi “Niente” alla legittima domanda degli abitanti del campo “Cosa diamine sta succedendo?”

Particolarmente “suggestive” le foto con finti clowns che con finte maschere fingono di intrattenere veri bambini, veri nel senso che i bambini non erano attori e non si sono resi bene conto di cosa stesse succedendo.

In merito alla questione gli animatori del campo Globo già a giugno ci avevano fatto sapere che erano allibiti. “Questo vuol dire ingannare i bimbi” ci avevano riferito.

Non abbiamo ancora notizie dalla rivista in merito alla gestione dei proventi ricavati dalla



terremotata con bambini terremotati è una cosa quantomeno discutibile”, dichiara uno di loro piuttosto infastidito. Dopo gli scatti gli attori e gli operatori sono andati tranquillamente a mangiare nelle mense del campo scatenando l’ira e lo sconcerto di molti degli sfollati sottoposti ormai da diversi giorni a severissimi controlli per l’accesso ai servizi. “Non fanno altro che ripetere che alla mensa possono accedere solo i residenti del campo – sottolinea una signora – e poi lasciano mangiare tranquillamente un’intera troupe con tanto di attori inamidati che potrebbero benissimo pagarsi il pasto”. Non è ben chiaro se il denaro proveniente dalle vendite del giornale verrà devoluto all’Aquila e se così sarà in che misura e in che modo, ma di certo questo evento non è stato apprezzato dalla maggior parte della popolazione del campo, che si è sentita vittima di un’ennesima spettacolarizzazione e strumentalizzazione a fini propagandistici e pubblicitari. “Non comprenderò più questa rivista - ha sentenziato un’anziana signora - il terremoto non è roba da fotoromanzi”.

di Maria Chiara Zilli

[www.ilcapoluogo.com](http://www.ilcapoluogo.com)

[http://www.ilcapoluogo.com/e107\\_plugins/content/content.php?content.16539](http://www.ilcapoluogo.com/e107_plugins/content/content.php?content.16539)